

# Rivista Diocesana Torinese

*Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia*

## Atti Arcivescovili

### Per la Settimana del Clero a Chieri

*Venerabili e Carissimi Fratelli in Gesù Cristo,*

Come già avrete rilevato dal quotidiano cattolico « Il Corriere » e dal Settimanale « L'Armonia », dall'11 al 15 ottobre vi sarà una Settimana Religiosa Sociale riguardante l'Azione Cattolica Italiana. La Settimana è riservata al Clero della nostra Diocesi e si terrà presso l'ospitale Casa della Pace a Chieri.

L'importanza a cui è oggi assurta l'Azione Cattolica e l'intima sua connessione col Ministero Pastorale sono così evidenti che mi riterrei dispensato dal rivolgervi caldo invito a partecipare a questa Settimana.

Mi piace però richiamare qui alla vostra attenzione le parole stesse colle quali il S. Padre inculca l'Azione Cattolica: « Nella nostra prima Enciclica abbiamo espressamente detto che l'Azione Cattolica appartiene ormai indubbiamente al Ministero Pastorale da una parte e alla vita cristiana dall'altra: per questo ciò che è fatto o lasciato fare in favore o contro di essa è in favore o contro gli inviolabili diritti delle coscenze e della Chiesa ».

Di fronte a queste affermazioni così esplicite del S. Padre non occorre io insista per ricordare come ogni Sacerdote abbia il dovere di dare ogni possibile contributo all'Azione Cattolica e come, a ciò fare, debba correrearsi di quelle cognizioni che riflettono direttamente tutto il vasto campo della stessa.

Avendo la prossima nostra Settimana di Clero precisamente questo scopo, è mio desiderio vivissimo che alla medesima prenda parte il maggior numero possibile di Sacerdoti, specialmente Parroci e Vicecurati.

Come sapete, non vi sono oneri finanziari gravi: basta la celebrazione di quattro sante Messe.

Certo di vedere questa Settimana frequentata da buon numero di Sacerdoti Diocesani, ben disposti a infervorarsi nell'apostolato dell'Azione Cattolica, di gran cuore tutti vi benedico.

Aff.mo in G. C.

\* GIUSEPPE, Arcivescovo.

### Esercizi Spirituali pel Clero

Nel Ven. do Seminario Vescovile di Isola S. Giulio (Lago d'Orta - Novara) dal giorno 12 al 18 settembre p. v. vi sarà una muta di SS. Esercizi Spirituali per il clero. I RR. Sacerdoti che intendessero intervenirvi, si affrettino a prenotarsi presso il Rettore di quel Seminario.

# Atti della Curia Arcivescovile

## NOMINE PONTIFICIE

*Bovero Teol. Carlo*, Rettore Santuario del Selvaggio, Prelato Domestico di Sua Santità.

*Desecondi Can. Teol. Giuseppe*, Rettore della Congregazione di S. Lorenzo, Cameriere Segreto di S.S.

## NOMINE ARCIVESCOVILI

*Baravalle Can. Teol. Nicola*, Canonico effettivo della Metropolitana.

*Duvina Mons. Can. Teol. Francesco*, Protonotario Apostolico ad instar, Pro Vicario Generale e Vicario Moniale, Canonico effettivo della Metropolitana.

*Grosso Teol. Francesco*, Cappellano di Cimena, Canonico Onorario della SS. Trinità.

*Arisio Teol. Vittorio*, Canonico Onorario della SS. Trinità.

*Vaudagnotti Teol. Coll. Attilio*, Professore nel Seminario Metropolitano, Canonico Onorario della SS. Trinità.

*Forgia Teol. Bartolomeo*, Priore di Trana, Can. On. della Collegiata di Giaveno.

*Bertolo Teol. Giuseppe*, Can. On. della Collegiata di Rivoli, nominato Parroco di Borgo S. Bernardo.

*Chiaraviglio Teol. Tommaso*, Parroco di Castagneto, Can. On. della Collegiata di Carmagnola.

*Bosio Teol. Vincenzo*, Vicecurato della Collegiata di Carmagnola, ivi nominato Parroco di Borgo S. Bernardo.

*Turletti D. Gerolamo*, Economo Spirituale di Reaglie, ivi nominato Parroco.

## Trasferimenti

*Baldi D. Alessandro* (di Frugarolo), Vicecurato a Murello.

*Bosio Teol. Emanuele*, Vicecurato a Mezzanile, Vicecurato a S. Giorgio di Chieri.

*Garbiglia D. Domenico*, Vicecurato a Mezzanile, Vicecurato alla Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi in Torino.

## Avvertenza

Parrocchie che a tutto il 15 agosto non inviarono ancora la copia dei Registri Parrocchiali del 1925 e questa Ven. Curia: Lucento - Borgaro Torinese - Borgata Cornalense - S. Antonino di Bra - Moriondo Torinese - Polonghera - Rivodora - Sanfrè - S. Caterina di Scalenghe - Viù.

## Giornata Francescana in tutta l'Archidiocesi

Affinchè tutti i fedeli dell'Archidiocesi Torinese siano convenientemente preparati alla grande festa commemorativa che si celebrerà il 4 ottobre prossimo, l'Autorità Diocesana dispone che in tutte le Parrocchie si faccia una *giornata francescana* nella *domenica 26 settembre*. Si parlerà ai fedeli della mirabile figura di S. Francesco, si faranno secondo l'opportunità conferenze per illustrarne la vita e le opere, e si procurerà di eccitarne la vera divozione, che consiste soprattutto nella imitazione delle sue virtù di umiltà, di abnegazione, di carità, di amore alla Chiesa.

Si invitano tutti i Rev. di Parroci a procurare in tal giorno una *colletta* di elemosine o una raccolta di offerte che saranno trasmesse al Comitato Diocesano (Corso Oporto, 11) per le spese del Congresso Francescano.

Si raccomanda pure vivamente a tutti i *Rettori* di chiese di uniformarsi, per le rispettive chiese, a quanto è disposto per le parrocchie.

# Atti della Santa Sede

SUPREMA S. C. DEL S. OFFICIO

## La scomunica nominativa del Sac. Ernesto Buonaiuti, dichiarato vitando

Con decr. 26 marzo 1924 il sac. Ernesto Buonaiuti veniva colpito di scomunica, di condanna di tutti i suoi libri e scritti e del divieto di più scrivere, tener conferenze ed insegnare nelle pubbliche scuole in materia attinente alla religione.

Con altro decr. 28 gennaio 1925 lo stesso sac. Buonaiuti, in pena della sua pertinace disobbedienza, era privato del diritto di vestire l'abito ecclesiastico, condannandosi insieme le sue nuove pubblicazioni, nonchè la *Rivista Ricerche religiose* da lui diretta.

Non avendo il Sac. Buonaiuti ottemperato a queste categoriche ingiunzioni della superiore Autorità Ecclesiastica la S. C. del S. Officio, con nuovo decr. 25 gennaio 1926, confermando contro il ribelle tutte e singole le precedenti disposizioni, ingiunzioni, proibizioni, sanzioni, a nome e con l'autorità del Sommo Pontefice, dichiarava il sac. Ernesto Buonaiuti scomunicato nominatamente e personalmente e, secondo il disposto del can. 2258 § 2, espressamente vitando, con tutte le conseguenze di diritto, — e voleva avvertiti i fedeli che, per effetto di questo decreto, resta loro vietata col sac. Buonaiuti ogni comunicazione a termini del can. 2267.

*Nota.* — Le conseguenze di diritto a cui accenna il decreto del S. O. sono elencate nell'Indice annesso al Codice di D. C. sotto la voce *Excommunicati*, 2º alinea. Particolarmente è da notare il can. 2338 § 2 che dispone: « Impendentes quodvis auxilium vel favorem excommunicato vitando in delicto propter quod excommunicatus fuit... ipso facto incurunt in excommunicationem Sedi Apostolicae simpliciter reservatam ». Ora il delitto del sac. Buonaiuti è la *propaganda d'eresia* nel lavoro accademico ed extraaccademico. Resta quindi particolarmente vietato sotto pena di scomunica pubblicare, difendere o leggere i suoi scritti, promuovere o ascoltare le sue conferenze, udire le sue lezioni, chiedergli pareri in materia di scienze sacre, ecc. — come nota *Il Monitore Ecclesiastico* (marzo 1926, pag. 81).

## Proibizione di un opuscolo sul P. Pio da Pietrelcina e di tener corrispondenza con detto religioso

Comunicato della S. C. del Sant'Officio, 23 aprile 1926:

E' stato stampato l'anno corrente a Roma dall'editore Giorgio Berlotti, senza alcun permesso dell'autorità ecclesiastica, un opuscolo dal titolo « *Padre Pio da Pietrelcina* » con prefazione a firma di Giuseppe De Rossi.

Per norma dei fedeli, la Suprema S. C. del S. Officio dichiara e fa noto che la detta pubblicazione, trattando anche di pretesi miracoli e di altri fatti straordinari, a termine del can. 1399, n. 5, del Codice di D. C., è ipso iure proibita; e cade quindi senz'altro sotto il disposto del precedente can. 1398 § 1, di modo che non può senza il dovuto permesso, né stamparsi, né leggersi, né ritenersi, né vendersi, né tradursi in altre lingue, né comunque comunicarsi con altri.

In questa occasione, la stessa S. S. C. crede opportuno richiamare alla memoria dei fedeli le precedenti sue dichiarazioni ed istruzioni, relative al sunnominato Padre, perchè i fedeli sappiano esser loro dovere di astenersi dall'andare a visitarlo, o mantenere con lui relazioni anche semplicemente epistolari.

## Istruzione agli Ordinari sulla cremazione dei cadaveri

Siccome risulta che in alcuni paesi l'uso della cremazione dei cadaveri, nonostante le replicate dichiarazioni e proibizioni della S. Sede, torna a diffondersi, per impedire che un così grave abuso, dove c'è, si radichi ancor più e si estenda altrove, questa Suprema S. C. del S. Officio crede essere suo dovere, dietro l'approvazione del Sommo Pontefice, nuovamente e più urgentemente richiamare su questo fatto l'attenzione degli Ordinari diocesani di tutto il mondo.

### Rinnovata condanna della cremazione.

E dapprima, poichè non pochi, anche tra i cattolici, questo barbaro costume, in assoluto contrasto col sentimento di pietà non solo cristiana ma anche naturale verso i corpi dei defunti e colla costante disciplina della Chiesa fin dai primi tempi, osano presentarlo come uno dei più notevoli portati del cosiddetto civile progresso e della scienza medica, questa S. C. rivolge ai Pastori del gregge cristiano la più calda esortazione, affinchè rendano persuase le loro pecorelle che i nemici del cristianesimo appositamente lodano e propagano la cremazione dei cadaveri per ottenere che, distolto a poco a poco il pensiero dalla considerazione della morte e dalla speranza della corporea risurrezione, si spiani la via al materialismo.

Pertanto, benchè la cremazione dei cadaveri, non assolutamente in sè cattiva, in circostanze straordinarie, per certa e grave ragione di pubblico bene, possa permettersi e venga di fatto permessa, tuttavia comunemente e come per regola ordinaria operarla e favorirla è, come a nessuno può sfuggire, cosa empia, scandalosa e perciò gravemente illecita: onde con tutta ragione più volte dai Sommi Pontefici ed ancor oggi dal nuovo Codice di D. C. (can. 1203 § 1) venne sempre ed è riprovata.

Da tutto ciò risulta che, — quantunque per il decreto 15 dicembre 1886 (Collect. Prop. Fid., n. 1665) non siano vietati i riti e i suffragi della Chiesa « quando si tratti di coloro le cui salme non per propria ma per altrui volontà vengono cremate », — tuttavia, come nello stesso decreto è espressamente notato, valendo ciò solo in quanto sia possibile rimuovere efficacemente lo scandalo con opportuna dichiarazione che « la cremazione fu impostata non dal defunto ma da altrui volontà », se per speciale condizione di ambiente e di tempi la rimozione dello scandalo non possa ottenersi, non v'ha dubbio che anche in questo caso la proibizione dei funeri ecclesiastici rimanga in tutto il suo vigore.

### Specioso pretesto non ammissibile.

Sono poi evidentemente a dirsi ben lontani dal vero coloro i quali, con lo specioso pretesto che il defunto, in vita, fosse solito compiere qualche atto di religione o che negli ultimi momenti di vita abbia forse potuto revocare il perverso proposito, ritengono lecito celebrargli, presente cadavere, le esequie ecclesiastiche consuete, benchè in seguito la salma, per espressa disposizione del defunto, sia da consegnarsi al fuoco. Infatti non potendo nulla constare di certo su questa supposta ritrattazione, è ben chiaro che non se ne possa tenere alcun conto in foro esterno.

### Nessun sacro rito per le ceneri cremate.

E sembrerà superfluo notare che, in tutti quei casi in cui non è lecito celebrare per un defunto i funeri ecclesiastici, neppure è lecito dare alle ceneri di lui ecclesiastica sepoltura o in qualsiasi modo conservarle in cimeti-

tero benedetto, ma, come vuole il can. 1212, si devono riporre in luogo separato.

### Contegno coll'autorità civile

Che se per caso l'autorità civile locale, avversa alla Chiesa, esiga colla violenza il contrario, non manchino i sacerdoti interessati di opporsi, con giusta fortezza d'animo, a questa aperta violazione dei diritti della Chiesa, e fatta conveniente protesta, si astengano da qualsiasi intervento.

### Istruzioni da darsi ai fedeli.

Intanto, data occasione, non tralascino di predicare sia in privato che in pubblico la dignità, l'utilità e il sublime significato della sepoltura ecclesiastica, affinchè i fedeli, ben persuasi dell'intenzione della Chiesa, siano distolti dall'empietà della cremazione.

### Argomenti da trattarsi nei convegni episcopali e informazione da darsi alla S. Sede.

Finalmente, siccome tutto ciò non potrà portarsi a buon risultato se non con l'unione di tutte le forze, è volere di questa S. Congregazione che gli Ordinari delle varie regioni ecclesiastiche, radunandosi, ove occorra, presso il proprio Metropolita, insieme studino, discutano, stabiliscano ciò che in *Domino* giudicheranno più opportuno su questo punto, e delle deliberazioni prese e della loro esecuzione come dei risultati informino possia la Santa Sede.

Dato a Roma, Palazzo del S. Officio, 19 giugno 1926.

R. Card. MERRY DEL VAL

### S. C. CONCISTORIALE

### L'assistenza religiosa nell'esercito Nomina e giurisdizione dell'Ordinario militare per l'Italia

Con decreto della S. C. Concistoriale 6 marzo 1925 venne nominato Ordinario Militare per la cura spirituale dell'esercito in Italia l'ill.mo e reverendissimo P. Camillo Panizzardi, Procuratore Generale della Pia Società di S. Giuseppe, con tutti i diritti, le facoltà e i privilegi propri degli altri Ordinari Militari. Gli competrà pertanto *giurisdizione sia personale che locale* — dice il decreto — sui Cappellani militari e su tutta la milizia di terra, di mare o aerea, compresi gli accampamenti o quartieri loro propri, « *servata tamen Ordinariis cuiusque loci debita observantia* ».

A questo decreto è stato coordinato il servizio religioso nel R. Esercito, nella R. Marina e nella R. Aeronautica, istituito dal governo italiano con legge 11 marzo 1926, di cui riproduciamo il dispositivo.

Art. 1. — All'assistenza spirituale presso le forze militari dello Stato sono preposti, anche in tempo di pace, sacerdoti cattolici quali cappellani militari di ruolo, col titolo di cappellani capi e nel numero risultante dalla tabella organica allegata alla presente legge (1).

Art. 2. — L'alta direzione del servizio di assistenza spirituale presso le forze militari dello Stato è esercitata dall'Ordinario militare per l'Italia, il

(1) Cioè 24 per l'esercito (presso gli Ospedali militari), 5 per la marina: da stabilirsi per l'aviazione.

quale ha giurisdizione disciplinare ecclesiastica su tutti i cappellani militari del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica.

L'Ordinario militare per l'Italia ha per suoi collaboratori un Vicario e due Ispettori (uno per l'esercito e l'altro per la marina e l'aeronautica).

Art. 3. — La designazione del Vescovo che deve assumere l'ufficio di Ordinario militare per l'Italia e quella degli ecclesiastici che debbono assumere l'ufficio di vicario o di ispettore sono fatte con Regio decreto proposto dal Primo Ministro, Capo del Governo, di concerto col Ministro della giustizia e degli affari di culto.

La nomina dei cappellani capi del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica ha luogo con Regio decreto, proposto rispettivamente dal Ministro della guerra, della marina o della aeronautica su designazione dell'Ordinario.

I sacerdoti da nominarsi cappellani cani debbono rilasciare dichiarazione scritta di possedere cognizione degli obblighi inerenti al servizio di assistenza spirituale e di impegnarsi a compiere esattamente i loro doveri.

E' titolo di preferenza alle nomine a cappellano militare di ruolo l'aver prestato servizio in guerra presso renarti mobilitati o l'aver conseguito altre benemerenze militari.

Per la nomina a cappellano militare di ruolo occorre non aver superato il 40.º anno di età.

Art. 4. — Nell'ordine delle precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni, stabilito con Regio decreto 19 aprile 1868 e successive modificazioni, l'Ordinario militare per l'Italia sussegue immediatamente i funzionari della sesta categoria: il vicario quelli della ottava categoria: gli ispettori quelli della nona categoria.

Art. 5. — I cappellani cani costituiscono un ruolo di personale ecclesiastico con assimilazione al grado di capitano (o tenente di vascello).

L'assimilazione a grado militare non assoggetta alla giurisdizione penale e disciplinare militare, se non in caso di mobilitazione totale o parziale ed in caso di imbarco sulle Regie navi.

Sono peraltro estese, in quanto applicabili, ai cappellani cani, allorchè essi non sono soggetti alla giurisdizione militare, le disposizioni contenute nel capo VIII del Regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 2960 e successive modificazioni. Le sanzioni disciplinari ivi previste saranno però inflitte dopo inteso il parere dell'Ordinario militare per l'Italia.

Art. 6. — I cappellani cani, compiuto il 10.º anno di servizio a decorrere dalla data della loro nomina, assumeranno la qualifica di primi cappellani cani con assimilazione alla qualifica di primo capitano (o primo tenente di vascello) degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica.

Art. 7. — Ai cappellani cani ed ai primi cappellani cani svelta integralmente il trattamento economico degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica, secondo il grado e la qualifica di assimilazione.

Art. 8. — Le sanzioni disciplinari ecclesiastiche le quali sospendano i cappellani militari di ruolo dall'esercizio totale o parziale del ministero sacerdotale, importano di diritto la sospensione del trattamento economico, per il tempo in cui esse hanno effetto.

Le sanzioni disciplinari ecclesiastiche più gravi possono, su proposta dell'Ordinario militare per l'Italia, dar luogo — oltre che alla sospensione del trattamento economico — anche alla revoca dall'ufficio, la quale è inflitta con Regio decreto proposto dal ministro competente.

Art. 9. — Al personale di ruolo, di cui al presente decreto, adibito al servizio dell'assistenza spirituale presso le forze militari dello Stato, sono applicabili le vigenti leggi sulle pensioni militari.

Detto personale peraltro ha diritto al collocamento a riposo per anzianità di servizio dopo 25 anni di servizio (computando ogni altro servizio reso allo Stato); ma per far valere tale diritto deve aver raggiunto 55 anni di età.

Il ministro competente può, su proposta dell'Ordinario militare per l'Italia, collocare a riposo il cappellano militare che vi abbia diritto a termini del comma precedente ancorchè non ne faccia domanda.

Il limite massimo di età per la cessazione dal servizio è di 65 anni.

Art. 10. — Quando i cappellani militari di ruolo non siano sufficienti per assicurare l'assistenza spirituale, il Ministero competente potrà provvedere con sacerdoti designati dall'Ordinario militare per l'Italia, i quali presteranno l'opera loro alla dipendenza del cappellano capo. Allorchè tale opera sia stata prestata ininterrottamente per sei mesi, potranno essere corrisposti agli incaricati

cati emolumenti in misura non superiore a quelli spettanti al tenente (o grado corrispondente).

Art. 11. — Le spese per l'assistenza spirituale sono a carico del bilancio dell'Amministrazione dalla quale dipende il relativo personale: quelle per l'Ordinario militare per l'Italia e per il personale della sua curia sono a carico del bilancio dell'Amministrazione della guerra.

Con decreto del ministro delle finanze saranno introdotte nel bilancio della guerra, della marina e dell'aeronautica le variazioni occorrenti per l'esecuzione della presente legge.

Art. 12. — Il Regio decreto legislativo del 15 luglio 1923, n. 1822, ed ogni altra disposizione contraria o incompatibile con quelle della presente legge sono abrogate.

Art. 13. — Con Regio decreto, proposto dal Primo Ministro, Capo del Governo, di concerto con g'i altri Ministri interessati, saranno emanate le disposizioni concernenti il trattamento morale, gerarchico ed economico spettante all'Ordinario militare per l'Italia ed al personale della sua curia, nonchè quelle concernenti i requisiti per la nomina a cappellano militare di ruolo e tutte le altre disposizioni occorrenti per integrare quelle della presente legge e coordinarle alle disposizioni vigenti.

### S. C. DEI RITI

## Risposte circa i responsori del primo Notturno e il Vangelo della Domenica in fine della Messa.

11 Dicembre 1925

1. — Secondo le nuove Rubriche generali del Breviario Romano, tit. 4, n. 4, quando si riprendono o si anticipano le Lezioni del primo Notturno di qualsiasi Domenica impedita, *si devono sempre dire coi loro Responsorii*, benchè questi sianzi già recitati nelle Domeniche o Ferie precedenti, — tranne il caso in cui si anticinino le Lezioni del primo Notturno della V Domenica di Ottobre, che si dicono coi Responsorii della Feria corrente, secondo la speciale Rubrica.

*Nota.* — Resta così implicitamente revocato il decreto 4238 ad III (25 giugno 1909). L'eccezione per la quinta domenica di ottobre, in cui deve leggersi l'inizio *Igitur Eleazarus*, pel caso non che si riassuma, ma si anticipi, — avverte *Il Monitore Ecclesiastico* (giugno 1926, pag. 176) — è già stabilita dalla speciale Rubrica del giovedì dop la IV domenica d'ottobre, ed è giustificata dall fatto che quei responsi sono comuni a tutte le domeniche d'ottobre.

2. — Secondo le nuove Rubriche generali del Messale Romano, tit. IX, n. 1, in fine della Messa di Festa doppia di prima o di seconda classe con Commemorazione della occorrente Domenica, *si deve recitare il Vangelo della stessa Domenica, quamvis Missa Dominicae infra hebdomadam resumatur.*

3. — Sempre secondo le stesse nuove Rubriche, tit. IX, n. 2, in fine della Messa dell'Officio del giorno con Commemorazione della Messa della Domenica *primo infra hebdomadam resumpta*, si deve omettere il Vangelo della stessa Domenica.

*Nota.* — Ed ecco il commento autorevole del *Monitore Ecclesiastico* (l. cit.): « Le rubriche accennate nelle risposte 2 e 3 dicono che in qualsiasi Messa in cui fu fatta la commemorazione della Domenica, *anticipata o riposta* anche quanto all'Officio, si deve sempre leggere il Vangelo della domenica in fine, *purchè non sia lo stesso letto nella Messa*: invece non si legge il Vangelo finale della domenica quando si fa solo la commemorazione de *Missae Dominicae infra hebdomadam resumenda o resumpta*, che par lo stesso. Se p. es. il 1.o luglio cade in domenica, nella Messa della festa del Preziosissimo Sangue deve leggersi in fine il Vangelo della Domenica; ma non si deve leggere nel successivo mercoledì, 4 luglio, nelle Messe private de *sexta die infra octavam Ss. App. Petri et Pauli*, sebbene vi si faccia la commemorazione della Domenica precedente ».

## Dichiarazione circa l'estensione degli Offici e Messe proprie

20 Febbraio 1926

La S. C. dei Riti dichiara che, per gl'indulti della S. Sede diretti ad estendere ad altri luoghi o istituti gli Offici e le Messe già approvate in via di speciale privilegio per alcuni luoghi o istituti, *si fa la concessione unicamente dell'Officio e della Messa de respectivo Communi*, eccettuate soltanto l'Orazione e le lezioni proprie del II Notturno, nonchè l'unica o le tre Orazioni pure proprie della Messa, qualunque sia il rito della festa. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Con questa occasione, la stessa S. C. prega vivamente gli Ordinari Diocesani e i Superiori degli Ordini o Congregazioni religiose, affinchè, ogni qualvolta vogliano impetrare dalla S. Sede nuovi Offici o Messe oppure la loro estensione, si attengano alle norme prescritte nel decreto S. R. C. n. 3926, del 13 luglio 1896.

Ecco in compendio queste norme:

1. — Le domande devono riguardare solo Santi o Beati inscritti nel Martirologio Romano, o già frumenti di pubblico culto decretato o confermato dalla S. Sede. E' però sempre necessaria la commendatizia del proprio Vescovo, il quale allegherà pure, se sia richiesto, il consenso del suo Capitolo Cattedrale.

2. — Per quanto si riferisce agli altri Santi o Beati, benchè da lungo tempo onorati con pubblico culto, con Messa ed Officio propri, è necessario che il loro culto sia approvato e confermato dalla Chiesa secondo le norme consuete, prima che l'Officio e la Messa vengano permessi.

3. — Le istanze per ottenere Offici e Messe proprie per le feste di *mei* Santi o Beati, che, sia pure per altro titolo, già furono decorati di pubblico culto, saranno assai raramente accolte. Inoltre esse devono sempre appoggiarsi a ragioni del tutto peculiari e ben fondate, a specialissima commendatizia e, se l'argomento lo comporta, a storici documenti.

4. — Dai Calendarii permetti e dai Proprii Diocesani, che si presentano per l'approvazione a questa S. C. dei Riti, sono da eliminarsi quei Santi o Beati, che non rispondano alle condizioni del § 1 e le nuove feste indicate al § 3, dovendo di questi trattarsi caso per caso e con ponderazione.

5. — Qualsiasi richiesta di Officio e Messa nuovi sarà prima sottoposta all'esame della Commissione Liturgica: quindi sarà discussa colla maggior diligenza nel congresso presieduto dall'E.mo Cardinal Prefetto...

6. — Se la S. C. annuirà alla petizione, il suo parere sarà sottoposto al Sommo Pontefice, e soltanto dopo la conferma Pontificia, lo schema presentato dell'Officio e della Messa, coll'aiuto dell'Innografo della S. C. e per cura del Card. Ponente e del Rev.mo Promotore della Fede sarà riveduto e approvato.

7. — Le estensioni ad altre Chiese o Diocesi dell'Officio e Messa già concessi a qualche particolare Chiesa o Diocesi, deve appoggiarsi a speciali ragioni. Le quali saranno esaminate da speciali esperti di liturgia da Noi scelti e dal sopradetto congresso...

8. — Anche le variazioni e le aggiunte, da farsi negli Offici e Messe giàmesse, dovranno sottoporsi all'esame e alla discussione come le estensioni dette al n. 7.

Queste norme furono approvate e rese obbligatorie dal S. P. Leone XIII il 13 luglio 1896.

### ERRATA-CORRIGE

*nelle collette a favore dei Seminari.*

Rivista Diocesana di luglio, pag. 124: Camagna L. 5 - Cambiano L. 273.

## Varianti al Calendario Liturgico Torinese per 1926

### October

- 30 *Viol.* Sab. . . . . Vesp. de seq. *dp.* (2) com. Dom. seq. (ant. *Vidi Dominum*) ; doxol. *Jesu...* *Qui sceptra usq. ad Complet.* seq. diei incl. - c. *alb.* Vide monita in Kalend. Dioec.  
★ C 31 *Alb.* Dom. XXIII post Pent (1 Nov.) **D. N. Jesu Christi Regis** *dp.* 1 *cl.* (2) *Omn.* pr. in fol. noviss., 9 l. hom. et com. Dom. in Laud. et Miss. Gl. Cr. Praef. prop., Ev. Dom. in fine. Ad Primam *Qui primatum in omnibus tenes.* — Vesp. de seq. com. praec. et Dom. - c. *alb.*  
Vide monita in Kalend. Dioeces.

### November

- 3 *Alb.* Fer. 4 . . . . ll. 1 n. *Incipit Dom. praec.* (1 Nov.) cum suis RR; in 2 et 3 n. RR pr. de oct. ut in novo Brev. *Missa Convent.* (*unica*) dic. post Sext. de Dom. praeced. imped. (c. vir.) sine Gl. sine Cr. com. oct. 3 or. de Sp. S. Praef. comm. *Miss. Priv.* dici possunt de Dom. ut sup., *vel de oct.*, Gl. com. Dom., 3 or. de Sp. S., Cr. Praef. comm. Ev. S. Joan. in fine: *et prohib. Miss. vot. lect.*, *quot. def. lect.* et *ad libit. ritu fest.* — Vesp. etc...

NOTA. — Provvedersi in tempo le relative aggiunte (è tutto proprio) pel Breviario e pel Messale.

Coll'occasione si ricorda a quelli, che ne fossero ancora sprovvisti, l'elenco completo dei nuovi Uffizi e Messe introdotti in questi ultimi anni. *Uffizi*: B. Cottolengo; Variazioni nell'Ottava dell'Epifania e Sacra Famiglia; S. Gabriele Arcang. (diverso dall'antico); S. Efrem; S. Ireneo; S. Raffaele Arcang. (diverso dall'antico); Cuor Eucar di Gesù; Maria Mediatrix di tutte le grazie; B. Cafasso. *Messe*: Cuor Eucar. di Gesù; Maria Mediatrix di tutte le grazie; S. Ireneo; S. Efrem e B. Cafasso (solo i tre Oremus).

## Relazione del Segretariato Scolastico per l'insegnamento della Religione nelle Scuole

Giudico assai opportuno riportare nella Rivista Diocesana la nutrita relazione, che il Rev.mo Teol. Dott. D. Cesario Borla, Ispettore Scolastico per l'insegnamento religioso nelle Scuole Municipali di Torino, ha steso sull'operato suo e del Segretariato Scolastico Diocesano, nel decorso anno scolastico, nelle scuole della nostra Città.

Certamente l'attività svolta a favore dell'insegnamento religioso ha già ottenuto frutti consolantissimi e la bella relazione ce ne offre eloquente dimostrazione. Ed è a sperare che assai più si ottenga in seguito, continuandosi in tutte le scuole un'ordinata opera di controllo e di vigilanza, quale il Sacerdote Ispettore ha felicemente iniziato.

Al Rev.mo Sig. Teol. Borla ed a quanti hanno collaborato con lui, specialmente gli ottimi Direttori delle Scuole e gli egregi Insegnanti, non esclusa l'on. Giunta Diocesana mediante l'opera del suo Segretariato Scolastico Diocesano, presento le più vive grazie e congratulazioni. Iddio li benedica tutti per il santo apostolato compiuto a bene della nostra cara gioventù!

Legga e mediti questa relazione tutto il venerando Clero, anche dei paesi, e serva essa di esempio e d'incoraggiamento, perchè da tutti i carissimi Parroci si curi l'insegnamento religioso in una forma che non sia soltanto teorica ma pratica e gli alunni delle scuole ne ritraggano il maggior profitto per l'educazione del cuore e dello spirito.

★ GIUSEPPE, Arcivescovo.

I.

## L'insegnamento della Religione nelle Scuole Elementari del Comune di Torino

Questo insegnamento, posto dalle vigenti leggi fondamento e coronamento di tutti gli altri, è degnamente impartito nelle nostre Scuole: la grande massa degli insegnanti ne accettò l'incarico con sicura coscienza e molto buon volere, ed io sono lieto di poter testimoniare la nobiltà della loro opera, avendo constatato personalmente nelle mie numerose visite alle classi tutto il bene e tutto il profitto che i ragazzi ricavano da questo insegnamento. Sono in uso testi approvati dall'Autorità ecclesiastica, i quali generalmente riportano le formule del catechismo e costituiscono un prezioso e sicuro patrimonio di dottrina.

Gli insegnanti hanno accolto di buon grado l'invito che io loro rivolsi con una lettera circolare all'inizio dell'anno, colla quale li esortavo di non accontentarsi di inspirare al fanciullo una vaga religiosità, ma di dar loro una coscienza chiara e sicura della religione e di avviarli alla vita cristiana. Chi ebbe modo di vedere con quanto raccoglimento i nostri fanciulli abbiano preso parte alla funzione religiosa all'inizio delle scuole, la pietà con cui recitano le preghiere prescritte al principio della giornata scolastica, la frequente partecipazione agli atti del culto, che, a seconda dei casi, si compirono nelle parrocchie dei singoli compartimenti scolastici e nelle funzioni collettive, come in quella del 4 novembre al Parco della Rinnovanza e la funzione dell'11 gennaio in suffragio di S. M. la Regina Margherita nella chiesa di S. Filippo, ne è rimasto soavemente commosso.

Ricordo in modo speciale:

1.o *La Crociata antiblasfema.* — Ebbe un'eco anche nelle nostre scuole. La disposizione, data agli insegnanti dall'ill.mo R. Provveditore agli studi per il Piemonte, di dedicare una giornata di scuola a combattere l'abbominevole vizio della bestemmia e del turpiloquio e d'invitare i fanciulli ad esprimere con lavori grafici e componimenti i loro pensieri al riguardo, sortì un esito felicissimo. La Società Diocesana per la Crociata Antiblasfema, allo scopo di dare incremento alla lotta, assegnò un premio a quel ragazzo di ogni compartimento che avesse fatto il miglior bozzetto antiblasfemo. Gli insegnanti municipali, con a capo i loro direttori, hanno scritto anche in questa occasione, una bella pagina nella storia della elevazione del nostro popolo e la lotta ebbe echi consolantissimi nelle famiglie degli alunni fattisi apostoli fra i loro parenti.

2.o *L'inizio dell'Anno Francescano.* — Fu ricordato in tutte le classi, poiché in ciascuna di esse si parlò del grande Santo italiano. I singoli compartimenti cercarono di parlare con più efficacia all'anima dei fanciulli del grande Poverello d'Assisi, servendosi di proiezioni e di cinematografie.

3.o *Il 2.o Centenario Aloisiano.* — Il giovane Angelico venne esaltato dai nostri fanciulli con speciali funzioni nella Chiesa dei Santi Martiri, scelta per la commemorazione cittadina; e il giorno 21 giugno vi convennero le classi maschili e nel dì seguente le classi femminili.

4.o *La Pasqua dei fanciulli.* — Il desiderio che i fanciulli delle nostre scuole celebrassero la S. Pasqua in uno stesso giorno fu accolto benevolmente dalle Autorità del nostro Comune e dal collegio dei Parroci. Si stabilirono a tal fine i giorni 30 e 31 marzo (martedì e mercoledì della settimana Santa), rispettivamente per i fanciulli e le fanciulle di tutte le Parrocchie. Fu uno spettacolo dolcissimo; il contegno modesto e raccolto, la pietà che spirava dagli atti e dalle preghiere, furono sicura testimonianza della loro diligente preparazione fatta con amore dagli insegnanti municipali.

5.o *Il ricordo di Don Bosco fanciutto.* — I sacerdoti Salesiani, con pensiero delicatissimo e altamente educativo, vollero ricordare ai fanciulli delle nostre scuole la data memoranda della Prima Commemorazione di D. Bosco e donarono a tutti quelli che si accostavano a ricevere la S. Pasqua un elegante e pratico ricordo.

6.o *Le conferenze Missionarie.* — Narrare ai fanciulli come si espanda la nostra fede e con essa la civiltà è cosa educativa e religiosa ad un tempo: per questo volli che alcuni missionari, reduci per breve tempo dalle dure conquiste nel mondo islamitico e buddistico, narrassero agli alunni di vari compartimenti la loro vita e le loro fatiche. P. Grimaldi, missionario nella Cina, e P. Sales, missionario nel Ghegoio e nella Somalia, seppero coi loro racconti destare l'entusiasmo fra i nostri ragazzi; ciascuno dei quali donò il suo soldino

per le missioni dei forti apostoli, che col nome di Cristo portano in terre lontane quello d'Italia.

7.o *La Comunione Eucaristica mensile dei fanciulli.* — Questa pia pratica è ormai bene avviata in parecchie delle nostre scuole. Cito a titolo d'onore le scuole Gabelli, Pestalozzi, Allievo e Vittorino da Feltre, nelle quali il numero delle comunioni mensili va aumentando in modo consolante, frequentate da gruppi di 300 e 400 ragazzi in ogni compartimento, accompagnati dai loro insegnanti. Mi sia lecito ricordare ancora l'apostolato del P. Picco, in pro della Crociata Eucaristica dei fanciulli, per cui, nel mese di maggio, si tenne nella nostra città, fra le mura ospitali di « Il Cenacolo », un congressino non scarso di buoni frutti.

8.o *Il Premio di Religione.* — Per meglio animare gli alunni si pensò di istituire premi di religione. All'inizio dell'attuale anno il Collegio dei Parroci di Torino offriva un premio per quell'alunno di ogni 5.a classe dei nostri compartimenti che si fosse distinto in questo studio. L'offerta è stata accolta con molto favore dalle Autorità Comunali, e al termine dell'anno scolastico ho esaminato gli alunni di queste classi riportandone viva soddisfazione. I ragazzi e in modo speciale le ragazze non solo risposero con prontezza e precisione alle mie domande, ma dimostrarono che l'insegnamento era stato da essi assimilato. In quattro sole classi non fu potuto assegnare il premio per scarso profitto.

9.o *Il Corso Magistrale di Cultura Religiosa.* — Per mettere gli insegnanti in grado di attendere con sempre maggior competenza all'insegnamento religioso e svolgere il programma delle classi integrative, il Molto Reverendo Padre Celestino Testore fu invitato a tenere un corso di lezioni. Ben 209 furono gli iscritti, la maggior parte dei quali frequentò regolarmente. Il corso si iniziò il 17 novembre, continuò tutti i giovedì, si chiuse il 25 marzo con una funzione religiosa al Santuario della Consolata ed un'altra funzione nella sala V. Troja, ove convennero con V. E. le Autorità scolastiche del Comune e della Regione. Il programma svolto fu quello della prima classe integrativa, a cui come complemento seguì un corso di musica sacra, tenuto dal maestro Angelo Surbone, professore nel Civico Istituto musicale, collo scopo di avviare i maestri al gusto delle Liturgiche melodie, cui devono, secondo i programmi, iniziare i loro allievi. Queste lezioni ebbero carattere pratico: e vi si insegnarono i canti gregoriani più semplici e più in uso.

10.o *Biblioteca religiosa per gli insegnanti municipali.* — Per dar modo agli insegnanti di accrescere la propria cultura religiosa, ho ancora aperta, nella sede del mio Ispettorato presso la Scuola Parchiotti, una biblioteca, dalla quale essi possono togliere in prestito un certo numero di libri di non ispregevole valore.

Questo nelle sue linee generali è quanto si è fatto finora nelle nostre scuole.

## II

### Negli Istituti Magistrali

Il Segretariato Scolastico Diocesano si è interessato con ottimi risultati dell'insegnamento religioso negli istituti d'istruzione media, come si rileva dalle seguenti notizie.

*Istituto Magistrale « Domenico Berti ».* — Il nostro massimo Istituto Magistrale, che si intitola a D. Berti e ha la fortuna di essere diretto dal Comm. Remiglio Banal, non solo per interessamento del Seg. Scol. Dioc. ma per volontà ferma e sicura del suo capo, fu provvisto dell'insegnamento religioso. Questo insegnamento incominciato l'anno scorso ebbe un successo così pieno e perfetto da destar meraviglia; le direttive seguite nel fondare questo corso furono così saggie che meritarono all' sig. Preside il plauso del Ministero della P. I. e l'onore di essere additate da « L'Osservatore Romano » a tutti gli istituti del genere in Italia.

Dell'opera svoltasi l'anno scorso non è il caso di far parola; credo doveroso riportare il nucleo centrale della relazione dell'Ill.mo sig. Preside circa il corso di quest'anno 1925-26.

« I corsi tenuti nell'anno ora chiuso — dice l'Illustre sig. Preside — furono due: quello che era stato iniziato nel 1924-25 per le allieve dell'allora 1.o anno dal M. R. Can. G. Dalpozzo e che fu concluso quest'anno con esito lusinghiero e quello per le scolare della 1.a magistrale dal M. R. Don Luigi Carnino, che avrà compimento nell'imminente nuovo anno per opera dello stesso insegnante alle medesime scolare ora passate in 2.a.

« Ciò che importa e giova qui ricordare è questo: i corsi si indissero col regime della più ampia libertà, alle allieve maestre, di iscriversi o no, e insieme con quello della più severa disciplina; disciplina annunciata nell'aprire le iscrizioni, e volontariamente e volenterosamente accolta. Ogni scolara che seguì i corsi seppe che l'iscrizione era totalmente libera; ma che essa implicava l'impegno assoluto di frequentare e di assistere alle lezioni colla stessa regolarità, la stessa diligenza e il medesimo studio dei corsi obbligatori. E non tacerò, per giustizia, che l'impegno venne tenuto; e che le mie allieve-maestre seguirono le lezioni dei due egregi insegnanti con zelo, con disciplinatezza, con amore; non di rado con fervore.

« E mentre i due docenti hanno informato sul profitto ottenuto, credo sia a me conveniente riferire qualche dato sulle iscrizioni e sulla frequenza, anche comparativamente con i corsi ordinari. Il corso del M. R. Don Luigi Carnino venne frequentato da 29 su 32 allieve maestre della 1.a sup. A.; da tutte le 29 scolare della 1.a superiore B.; da 30 fra le 31 allieve della 1.a sup. C.; e in tutto dalle 88 fra le 92 giovani che frequentarono le tre sezioni della classe 1.a Al corso del M. R. Don G. Dalpozzo si iscrissero e frequentarono regolarmente 26 fra le 30 allieve-maestre della 2.a sup. A.; tutte le 27 della 2.a sup. B.; e 25 fra le 31 scolare della 2.a sup. C.: in tutto 78 allieve, alle quali sono da aggiungere le 19 della 3.a superiore, cioè grandissima parte di quelle che non avevano assolto il compito dell'istruzione religiosa nello scorso anno. Può, in sostanza, affermarsi che tutte le allieve si sono iscritte con eccezione di qualcuno di diverso culto, o abitante fuori e lontano da Torino, o di qualche ripetente. Seguirono ai primi di giugno per le allieve del M. R. Don Dalpozzo le prove per il giudizio di idoneità di 1.º grado, che, secondo il piano degli studi si rilascia al fine del biennio di istruzione religiosa. Ottantasette allieve si iscrissero a tali prove e tutte le superarono. Esse ebbero l'onore e la contentezza di ricevere dalle mani di S. E. Monsignore Arcivescovo il certificato dell'esito finale e di intenderne la paterna ed incoraggiante parola ».

L'opera svolta dall'Ill.mo Comm. Banal merita tutta la considerazione dei cattolici, perchè egli porta nella formazione così del pensiero come del sentimento religioso delle sue allieve particolare riguardo al fine dell'Istituto Magistrale che è la formazione della futura insegnante e della futura educatrice. Egli ha stimato suo compito particolare costituire le condizioni più propizie per lo svolgimento dell'opera didattica ed educatrice dei docenti, ai quali le potestà ecclesiastiche affidano l'insigne compito di valorizzarla, di fare sì che essa raggiunga il massimo frutto nel miglior modo. Di ciò noi gli siamo profondamente grati.

Il programma svolto quest'anno nel secondo corso dal Can. G. Dalpozzo fu il seguente: « La morale cristiana, la grazia e i suoi mezzi », seguito con molta attenzione dalle 91 alunne che si presentarono all'esame di diploma, svolgendo il tema loro assegnato dalla commissione: « Come i Sacramenti santificano l'anima ». Alle alunne del 1.o corso fu spiegato il *Credo*. Il testo adottato nei due corsi fu quello del Can. Giulio Bonatto: « *La Religione esposta in lezioni pratiche* », libro di cultura con osservazioni pratiche per gli insegnanti.

*L'Istituto « Figlie dei Militari ».* — Fin dal 1918 Mons. Luigi Condio, capellano dell'istituto, iniziò nelle due sezioni (magistrale e professionale) un corso regolare di insegnamento religioso. Quando poi per il deliberato dell'ultimo congresso catechistico, tenutosi in Torino, fu deciso di preparare le allieve del corso magistrale al conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento religioso, questo fu diviso in quattro anni. Nel primo si trattò della grazia e delle virtù teologali; nel secondo dei Comandamenti; nel terzo dei Sacramenti, nel quarto del *Credo*. Ogni anno le allieve si presentano agli esami della materia studiata: e così coll'ultimo esame di religione tutto il programma è stato esaudito. Da due anni le alunne ottengono col plauso degli esaminatori arcivescovilli il diploma di abilitazione. Quest'anno le diplomate furono 18.

*R. Educatorio della « Provvidenza ».* — Ha due sezioni: una centrale in via XX Settembre 25, ed una succursale in via Le Chiuse 14, presso il Conservatorio del Suffragio. Ambedue le sedi hanno i corsi complementari, il Ginnasio, le Scuole Magistrali pareggiate. Alle alunne del corso Complementare, del Ginnasio, alle Magistrali inferiori della sede Centrale insegnò il Padre Marcello Pesso, spiegando a quelle del 1.o corso il *Credo*, a quelle del 2.o la morale cristiana, servendosi del Catechismo grande di Pio X. Nel corso superiore dell'Istituto Magistrale insegnò il Sac. Luigi Carnino, che vi spiegò il Simbolo Apostolico, servendosi del libro del Can. Ravaglia: « *Guida del Catechista Cattolico* »; vi prese parte buon numero di allieve.

Il Conservatorio del Suffragio, che ospita nei suoi locali la Sezione B. delle suddette scuole, provvede di propria iniziativa all'istruzione religiosa. Vi ha istituito un corso inferiore ove si svolge il Catechismo nelle sue tre parti ed in tre anni, e un corso superiore diviso in quattro anni, dove sulla guida del Cauly: « Istruzione religiosa » si trattano più ampiamente le varie questioni religiose con libera discussione, e nell'ultimo anno si svolge il programma di Storia Sacra ed Ecclesiastica per preparare le alunne all'esame per il diploma di grado superiore.

Il corso inferiore fu frequentato da circa 90 alunne e si chiuse colla gara di religione sul programma delle singole classi; quello superiore con la gara orale sul catechismo e con l'esame annuale scritto su uno dei temi assegnati. Quest'anno non vi fu il corso di Storia, né si ebbero candidate all'esame di diploma, mancando il terzo corso magistrale, in seguito all'ultimo ordinamento scolastico. Insegnante in queste classi è il teol. dott. Giuseppe Gallino.

*Educatorio Duchessa Isabella.* — L'insegnamento della religione è divisa in tre corsi: l'inferiore per le classi elementari, il medio per le classi complementari, ed il superiore, tenuto questo dal Cappellano dell'Istituto, Teol. Can. Luigi De Alexandris, per le magistrali.

### III.

#### Nei Regi Licei e Istituti Superiori

Il Segretariato Scolastico Diocesano ha inoltre introdotto l'insegnamento religioso nelle scuole superiori della città e precisamente nei RR. LL. Alfieri, Cavour, d'Azeffio, Gioberti, nel R. Liceo Scientifico, nel R. Istituto Tecnico Sommeiller, nella R. Scuola Commerciale Quintino Sella, nella R. Scuola Tecnica Commerciale Sommeiller, nella Magistrale presso il R. Istituto di Ma-gistero.

Gli alunni vi si iscrissero nella quasi totalità, frequentandoli con disciplina e costanza. Questi corsi, che ebbero l'approvazione dell'Ill.mo signor Provveditore agli Studi e l'appoggio sincero dei capi d'Istituto, ai quali rendo i più vivi ringraziamenti, si aprirono nel mese di novembre, e si chiusero alla fine d'aprile con una funzione religiosa. Fu necessità chiudere questi corsi in detto mese per dar modo ai giovani, specialmente a quelli che dovevano prepararsi ad esami speciali, di convergere tutti i loro sforzi nel ripasso delle materie. Sarebbe interessante rendere note le relazioni degli insegnanti di queste scuole. Mi limiterò a dire quel passo di ciascuna di esse che dà le indicazioni più importanti.

*R. Liceo Alfieri.* — Il prof. Can. Alessandro Grignolio nota nella sua relazione che egli, svolgendo il programma prestabilito in una relazione dei docenti nei RR. LL., dopo aver parlato della necessità e del metodo di uno studio della religione, dei vari Simboli, dell'origine dell'uomo secondo la scienza e secondo la fede, si addentrò nelle varie questioni riguardanti la spiritualità e l'immortalità dell'anima, Dio Creatore, Redentore e Rimuneratore, concludendo col dire delle benemerenze del Cristianesimo di fronte a tutta l'Umanità. Ebbe la consolazione di ricevere i ringraziamenti di parecchie famiglie, perché — dice — gli argomenti erano ancora discussi in casa, elevando il tono delle conversazioni familiari.

*R. Liceo Cavour.* — Gli argomenti trattati dal teol. prof. Mario Picco furono vari. Dapprima egli parlò del contrasto fra ragione e cuore nella religiosità, visto storicamente, attraverso il genio e l'anima di Biagio Pascal, di poi dei Sacramenti, con speciale riferimento al Battesimo ed all'Eucaristia nella loro essenza dogmatica e come mezzi di partecipazione completa alla vita intima del Cristianesimo. Il prof. Picco notò il vivo amore degli studenti per le materie religiose così importanti per la formazione di una coscienza virile e per rifiorire di tutte le buone e sane energie umane.

*R. Liceo D'Azeffio.* — Tutti gli allievi di questo istituto si iscrissero a corso di Religione. « Dio e l'uomo » fu l'argomento delle lezioni del prof. D. G. B. Calvi, Salesiano, ordinariamente divise in tre parti; nella prima delle quali egli svolgeva l'argomento che si era proposto, nella seconda confermava l'argomento con la lettura di autori classici italiani, nella terza leggeva un passo (in greco) dell'Evangelo, ordinariamente quello della domenica seguente. Al termine del corso Don Calvi donò a ciascun allievo una copia del nuovo Testamento nella edizione curata dalla società di S. Gerolamo.

*R. Liceo Gioberti.* — I giovani, ai quali il P. Celestino Testore tenne le sue lezioni, non potevano essere più diligenti. Egli, spiegando loro il *Credo*,

trattò della storia della religione e in modo speciale parlò di Dio Creatore, della Divinità di Gesù Cristo, della sua vita, dei suoi miracoli, dei benefici della redenzione. Gli alunni furono così soddisfatti che alla fine d'aprile, termine indicato come chiusura delle lezioni, un'ottantina di essi domandò ed ottenne che le lezioni proseguissero per tutto il mese di maggio.

*R. Liceo Scientifico.* — Il corso di Mons. Luigi Condio ebbe un successo assai lustro. Quando si pensi che i giovani ai quali parlava erano dai loro studi inclinati alle scienze positive, farà stupire il fatto che quasi tutti gli alunni siansi iscritti al corso di religione, frequentandolo con diligenza. « Il contegno dei giovani, dice Mons. Condio, fu superiore ad ogni elogio ». Il corso venne diviso in classi: nella prima fu spiegato il Decalogo, nella seconda e nella terza, abbinata, i Sacramenti, nella quarta le principali verità del Credo. Concludendo, l'esito di questo insegnamento è stato felicissimo.

*R. Istituto Tecnico Sommeiller.* — Solo ai due ultimi corsi il prof. teol. Giuseppe Rossotto poté tenere le sue lezioni, non essendo stato possibile per la grande massa degli allievi e il groviglio degli orari stabilirle per tutte le classi. Anche egli si dichiara soddisfattissimo, perché i giovani seguirono con interesse ed amore le sue lezioni sul Credo, illustrate con riferimenti storici ed artistici. A complemento degli studi, dava inoltre ai giovani libri di lettura, invitandoli a riferire su di essi e sciogliendo loro le difficoltà.

*R. Scuola di Commercio Quintino Sella.* — Attorno al P. Angelico Muggetti, O. M., ex Cappellano degli Arditi e decorato di ben sette medaglie al valore, si strinsero in massa i giovani della scuola Quintino Sella, ascoltandone con desiderio le lezioni sopra la necessità della religione, la verità del Cristianesimo (né mancarono i confronti tra il Buddismo, l'Islamismo e la Religione nostra) e sopra i punti più importanti della Fede. L'ardente Frate divenne ben presto anche il Cappellano dell'Istituto.

Ciò si vide nell'occasione della S. Pasqua e quando vennero repentina-mente a morte il direttore della Scuola prof. Giuseppe Magri, e il vice direttore, prof. Carlo Pio De Magistris. Per questo tristissimo lutto, che privò la scuola di due elettissime menti, e di due uomini di alto valore morale, gli insegnanti e la massa degli studenti invasero il tempio di S. Antonio da Padova, presso cui dimorava l'insegnante di religione, per unirsi nella preghiera di suffragio per gli Estinti, sulla cui tomba affermarono le speranze della beata eternità.

*R. Scuola Tecnica Commerciale Sommeiller.* — A questi minori fra gli alunni delle Scuole Medie, cui fu possibile tenere il corso di Religione, il teol. Stefano Armosino spiegò sul testo del Cauly il dogma cristiano, dichiarandosi soddisfatto dell'esito del suo insegnamento. (1)

*Scuola Professionale Maria Laetitia.* — L'elenco delle scuole pubbliche in cui si impartisce l'insegnamento della religione non sarebbe completo se non si facesse parola della scuola professionale aperta dal Municipio e intitolata a S. A. la Principessa M. Laetitia. Vi insegna da più anni il Cam. Carlo Rossi, il quale afferma che quest'anno l'insegnamento religioso ha assunto anche maggiore importanza degli anni scorsi, essendo stato incluso, per le classi di avviamento numerosissime, nell'orario scolastico. Anche il corso facoltativo per le classi professionali fu frequentato dalla quasi totalità delle alunne.

*Istituto Superiore di Magistero nel Piemonte.* — Di un ultimo passo fatto nelle scuole pubbliche occorre ancora dire, cioè della scuola di coltura religiosa istituita nella Magistrale presso l'Istituto superiore di Magistero per il Piemonte. Come Ispettore per la Religione ho potuto tenervi un corso che fu frequentato da 25 maestre, che già insegnano nelle scuole elementari; vi ho trattato dei fondamenti della nostra Fede. E' doveroso riconoscere che l'insegnamento — 12 lezioni in tutto — è stato circondato di rispetto e di deferenza, ed io spero che nel prossimo anno esso possa maggiormente svilupparsi nell'interesse stesso di coloro che frequentano il massimo Istituto nostro per gli insegnanti.

*Il finanziamento dell'opera.* — Tanta promessa di bene ci fa sperare che negli anni venturi si possano istituire cattedre di Religione anche nelle scuole inferiori, quali sono le complementari, gli istituti magistrali inferiori ed i ginnasi. Le spese che si dovettero sostenere furono superiori a L. 8200 e furono coperte da oblazioni di generosi, fra i quali è debito di giustizia ricordare l'E. V., Mons. Pinardi, Provicario della Diocesi, il Collegio dei Parroci della città,

(1) L'unica scuola media ove non si poté ottenere l'istituzione della scuola di religione fu il R. Liceo Femminile.

il Rev.mo Mons. Marenco, per la Cassa dell'Antica Opera delle Scuole di Religione.

Una conferenza di Padre Mugetti diede modo di coprire il rimanente delle spese. Spese ancor maggiori si prevedono per gli anni venturi; è necessario perciò cercare fin d'ora i mezzi di finanziamento per quest'opera che mira direttamente alla conservazione della fede tra le classi dirigenti e che è fra le primissime dell'Azione Cattolica. Sento il dovere di additare l'opera nobilissima degli insegnanti i quali con sacrificio e fatica non lieve hanno cooperato alla dilatazione del Regno di Dio fra i giovani. Il compenso, che loro fu dato, è troppo tenue per render loro grazia per grazia.

« Ma Quei che vede e puote a ciò risponda ».

#### *Concludendo:*

Si fanno voti che l'insegnamento religioso nelle scuole medie, così bene accolto dalle famiglie, così apprezzato e desiderato dai giovani, così efficace per la formazione delle coscienze, così necessario per la comprensione dei nostri capolavori di letteratura e di arte, diventi materia obbligatoria con orario, programmi, esami adeguati. E, come vi è una cattedra di cultura greca, sia istituita la cattedra di cultura cristiana, affidata a quei Sacerdoti che dall'Ordinario saranno indicati.

### **Initiative varie del Segretariato**

Né solamente di queste, ma di altre cose ancora si occupò il Segretariato Scolastico Diocesano concernimenti più o meno direttamente la scuola. Così ad esempio curò:

*La Consacrazione dell'Anno Scolastico.* — Seguendo una bellissima consuetudine, si sono invitati gli studenti delle scuole medie ad una funzione nella nostra Cattedrale all'inizio dell'anno per invocare la protezione di Dio. Numerosissimi istituti aderirono al nostro invito, ed il 15 novembre una folla di studenti accorreva al Duomo per ascoltarvi la Messa « De Spiritu Sancto » celebrata da Mons. Giuganino, e udirvi la parola eloquente del teol. coll. Silvio Solero.

*Scuola di metodica per le catechiste parrocchiali.* — Il 19 novembre 1925 si dava inizio nella sala maggiore della casa delle Associazioni Cattoliche ad un corso di metodica catechistica allo scopo di preparare intellettualmente e pedagogicamente le insegnanti che coadiuvano i Parroci nell'insegnamento della verità della Fede ai fanciulli. Esso fu affidato alla perizia del padre Celestino Testore. Due volte alla settimana, il giovedì ed il sabato, alle ore 20,30, uno stuolo di signorine — una cinquantina in tutto — accorreva ad udire la parola del dotto padre Gesuita. Il corso si chiuse all'appressarsi della S. Quaresima.

*Per la tutela della Fede.* — Nelle nostre scuole talvolta sono adottati libri di testo che contengono errori contro la Fede. Il Ministro della I. P., preoccupato di questo fatto, ha dato norme felicissime per impedire che venisse turbata la coscienza religiosa e morale dei giovani. Allo scopo di cooperare ad un fine così nobile, il Segretariato Scolastico Diocesano denunciò alle Autorità ed ai padri di famiglia i libri più nocivi usati nelle scuole; al qual proposito ricordo l'opera illuminata del prof. D. Antonio Cojazzi, (un articolo del quale induceva il Ministero della I. P. a proscrivere dalle scuole il libro « Civiltà Classiche — Storia Romana » di Harmann e Kromayer, edito dal Vallecchi, pieno di errori storici e teologici), ricordo gli scritti di Don Felice Vismara e del Conte Carlo Lovera di Castiglione. Gli stessi autori, nei cui libri si erano notati errori, promisero riconoscimenti e riforme nel senso desiderato.

*Conferenze.* — Ricorderò ancora alcune conferenze di carattere scolastico-patriottico-religioso. Ad esempio quella di Padre Semeria su l'« efficacia degli studi classici », tenuta il 31 gennaio nel salone della scuola R. Margherita, ove colle maggiori Autorità scolastiche e cittadine convennero numerosi studenti.

Un'altra brillante conferenza fu tenuta il giorno 8 aprile dal Padre Angelico Mugetti, nel salone della Camera di Commercio, alla quale, con V. E. assistettero S. A. R. il Duca di Pistoia, un folto gruppo di autorità militari e civili e numerosi invitati e studenti.

Altre due conferenze per iniziativa del Segretariato Scolastico Diocesano furono tenute ai ragazzi delle scuole elementari dai PP. Tommaso Gais e Lorenzo Sales, Missionari della Consolata, il giorno 20 aprile.

Davanti ad un buon nucleo di insegnanti, nel salone della Lega Magistrale Rainieri, il sottoscritto, in veste di Ispettore Scolastico, parlò della legge Gentile sull'insegnamento religioso nella scuola elementare, del modo in cui deve essere attuata e dei frutti che se ne possono sperare.

*Per una rappresentazione teatrale.* — La Compagnia Drammatica, diretta dal comm. Amedeo Chiantoni, stava allestendo nel mese di aprile una serie di rappresentazioni per le scuole medie e vi aveva incluso il lavoro di Gerolamo Rovetta intitolato il « Re Burlone », giustamente ritenuto offensivo della coscienza cattolica per alcune espressioni riguardanti il Sacramento della Confessione. Recatomi da lui, fui accolto con bontà, e quando io a nome di V. E. gli ebbi esposto il desiderio che quelle espressioni venissero modificate nella rappresentazioni per i giovani, il Comm. Chiantoni, professandosi credente, si disse lieto di accogliere la preghiera, evitando un danno insospettato alla coscienza religiosa della gioventù. E senz'altro sostituiva le poco felici espressioni del testo con quelle che io gli suggerivo.

*Esami di abilitazione all'Insegnamento della Religione.* — Non sono mancati anche quest'anno coloro che hanno dato l'esame di abilitazione all'insegnamento della Religione, e 142 furono i diplomi di grado inferiore e 1 di grado superiore concessi dalle commissioni a ciò deputate.

*I Corsi estivi per le Maestre di Asilo.* — Il R. D. del 31 dicembre 1923, N. 2106, stabiliva che il personale insegnante delle Scuole Materne (Asili di Infanzia) fosse fornito del titolo legale di abilitazione all'insegnamento per il grado preparatorio all'istruzione elementare. In via provvisoria disponeva che il personale sfornito del titolo suddetto, attualmente in servizio, fosse conservato nel posto che occupa soltanto se presta opera lodevole da un decennio, e che coloro che hanno un servizio di durata inferiore fossero tenute a fornirsi del titolo richiesto e se da più di tre anni prestano lodevole servizio potessero conseguire detto titolo frequentando appositi corsi estivi biennali. Molte, purtroppo, delle Religiose insegnanti nei nostri Asili sono sprovviste di detto titolo; per la qual cosa a breve scadenza (dopo il 1928) verranno sostituite con altro personale fornito del titolo richiesto. Urgeva quindi provvedere ed aiutare le interessate a sistemare le loro posizioni; per tutelare la religiosità dell'ambiente in cui vive la nostra infanzia.

Il Segretariato Scolastico già l'anno scorso si era preoccupato di ciò; esso si era rivolto alle Casse Religiose, le quali tengono Asili d'Infanzia, pregandole di voler provvedere ai loro casi ed indicando l'Istituto della Provvidenza in Torino, che a tale scopo aveva aperto un corso estivo biennale riconosciuto ed autorizzato dal Ministero della P. I. La voce del Segretariato Scolastico fu ascoltata ed il corso riuscì felicemente, e fu continuato quest'anno; anzi questo anno se ne aprì un altro frequentato come il primo in gran parte da religiose; con esso si è aperto ancora un corso della durata di due mesi allo scopo preciso di aiutare le Maestre di Asilo, che non possono valersi dei corsi estivi biennali, a mettersi in grado di conseguire la licenza della Scuola di Metodo prescritta dalla legge.

Questo il lavoro compiuto dal Segretariato Scolastico nell'anno chiuso testè. Ciò che di bene si è compiuto è dono dell'infinita bontà di Dio, *qui dat velle et perfice.*

Sentirei di mancare al mio dovere se non additassi nella Giunta Diocesana la mente illuminata che guida tutta l'opera del Segretariato. Mi sia lecito ancora ricordare i membri del Segretariato Scolastico, ben noti per altezza d'ingegno, larghezza di vedute, esperienza di leggi scolastiche e di giovani. Essi sono:

Il prof. Gustavo Colonnetti, pres. della Giunta Diocesana; — il teol. Can. Lorenzo Fiorio, Segret. della Giunta stessa; — il prof. Giov. M. Bertini, insegnante all'Istituto sociale; — il prof. comm. Rodolfo Bettazzi, prof. al R. Liceo Cavour; — la signora Marianna Bettazzi-Bondi; — il teol. Secondo Carpano, insegnante nelle scuole elementari di Torino; — la signora Serapia Cotto, direttrice della scuola professionale Maria Laetitia; — il marchese Amedeo di Rovasenda; — il prof. comm. Gaetano De Sanctis, docente alla R. Università di Torino; — il prof. Edoardo Ferrero, insegnante al R. Educatorio della Provvidenza di Torino; — la signora Innocenza Franchi, insegnante nelle Scuole Elementari di Torino; — Mons. Bernardo Marenco; — la prof. Teresa Quattrino; l'avv. Ferdinando Rondolino; — il prof. Felice Rostagno, insegnante al R. Istituto Tecnico Sommeiller; — il Fratello Teodoreto, delle Scuole Cristiane; — il Sacerdote dott. Felice Vismara, salesiano, docente all'Istituto Internazionale per le Missioni Estere di Don Bosco.

Torino, 6 Agosto 1926.

*Sac. Dott. Cesario Borla.*